

Il ministro ignora le gravi denunce

Con i nuovi prezzi MEC agricoltura ancora in regresso

L'analisi del commercio estero nei primi dieci mesi del 1973 (i dati annuali si dovranno attendere ancora) mette in evidenza che il disavanzo del settore agricolo-ammentare, 1870 miliardi di lire sul totale di 2549, è più importante di quello che si è venuto nel settore del petrolio e dei fonti di energia. L'importazione totale di prodotti agricoli-alimentari, con 2729 miliardi, è superiore a quella del settore energetico; in più si riferisce quasi totalmente a beni di consumo finale mentre il petrolio è consumato in larga misura per produrre beni da esportazione...

La gravità dei problemi creati al paese dalla politica della DC per l'agricoltura è volutamente nascosta dalle posizioni che il ministro Ferrari Aggradi è tornato ad occupare ieri ad un convegno della Coldiretti di Verona. Egli ha detto che «compiti severi spettano alle Regioni e che gli avrebbero disposizione quest'anno 500 miliardi per l'agricoltura, e che il «piano carne» deve essere approvato entro febbraio ammonendo: «Quali servizi contrattuali e una sollecita applicazione del piano carne...».

Ad esempio, i coltivatori e i piccoli imprenditori non sanno ancora quanto dei finanziamenti previsti è destinato in partenza a coprire progetti dell'IRPI e dell'industria, e quanti invece verranno addebiatati a rafforzare le loro imprese e le autonome associazioni economiche dei lavoratori... Quest'anno i problemi sono affrontati in un documento dell'Associazione cooperative agricole che torna a porre l'esigenza di un «programma straordinario»...

Aumentati i prezzi delle «Mini»

MILANO, 28. La Leyland Innocenti spa ha comunicato ufficialmente oggi i nuovi prezzi alla pubblica di dei modelli della serie «Mini».

Dopo il successo dello sciopero del 24 gennaio

Il movimento degli studenti fissa le nuove tappe di lotta

Conferenza stampa del «Comitato di coordinamento degli organismi studenteschi» - Bilancio positivo delle due giornate nazionali - Sviluppare l'iniziativa di massa antifascista

L'analisi del successo delle due giornate di lotta studentesche del 23 e del 24 gennaio, le prospettive per l'attività dei prossimi mesi e le risposte a questi quesiti posti dai giornalisti hanno costituito i tratti salienti della conferenza stampa che alcuni membri del Comitato di coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi hanno tenuto ieri mattina a Roma. Il Comitato di Coordinamento è sorto a Firenze il 4 gennaio scorso nel corso di una riunione nazionale a cui hanno partecipato venticinque organismi studenteschi di diverse città. In quell'occasione fu fissato insieme a un rivendicazioni e fu proposto lo sciopero nazionale per il 24 gennaio.

Il giudizio sulle due giornate nazionali ed in particolare sullo sciopero del 24 è stato molto positivo ed i giovani del Coordinamento hanno fatto risalire alla giustizia della piattaforma rivendicativa che era stata proposta. «L'azione di massa nazionale l'ampiezza e la consistenza dello sciopero del 24. Nessun trionfalismo però...».

La «vertenza nazionale» annunciata con lo sciopero di giovedì verrà portata avanti: sabato il Comitato di Coordinamento si riunirà nuovamente a Firenze e presenterà le «linee d'azione». «In questi giorni si stanno svolgendo le lotte per le rivendicazioni poste nei due giorni di lotta proseguirà con iniziative locali e regionali; gli studenti continueranno a mobilitare allo sciopero generale dei lavoratori sulla base della decisione che prenderanno le Conferenze; le risposte del ministro Malvestro alla domanda del Comitato unitario romano vengono giudicate assolutamente insoddisfacenti...».

Il ministro è stato molto generoso e quando è sceso nel concreto lo ha fatto in termini negativi. Ciò però non modifica le rivendicazioni del Comitato: Malvestro ha affermato di non considerarsi contrari alle posizioni degli studenti ma questa sua opinione non fa certo mutare la decisione degli organismi unitari studenteschi che hanno invece ribadito la loro posizione di intransigenza nei confronti del governo ed in particolare il ministero della pubblica istruzione. La lotta di massa che gli studenti condurranno nei prossimi mesi assieme al personale della scuola ed alle forze sindacali, ha come obiettivo la formulazione di decreti delegati che rispettino il carattere democratico dell'accordo sindacale di maggio testimoniarlo la riuscita della lotta degli studenti.

Verso i gruppi extra-parlamentari è stato detto nella conferenza nazionale che la posizione degli organismi unitari dell'incontro di Firenze rimane quella del confronto e del dibattito aperto fra le masse degli studenti e i testi su alcuni punti fondamentali come la partecipazione degli studenti agli organi di governo della scuola, i rapporti con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali ecc. sono profondamente diverse. Saranno gli studenti a decidere quali sono quelle che ritengono giuste.

Fotoromanzi per rendere più popolare la pillola

Fotoromanzi in aiuto della pillola: è questa l'idea già realizzata e annunciata dall'AIED (Associazione italiana per lo studio e l'uso nazionale degli organismi studenteschi) nel corso di una conferenza stampa a Roma. La difficoltà di popolarizzare l'argomento in tutti gli strati sociali, il basso consumo che ancora si rileva (quasi nullo) fra donne che vuol dire bisogno di un aiuto e di una assistenza capillare per evitare la gravidanza e gli aborti clandestini ha spinto l'AIED a questa forma di propaganda. I fotoromanzi brevi, semplicissimi sono finora tre e sono offerti gratis a collaborare — uno Paola Pitagora e Gianni Morandi.

Sposi dopo 22 anni e tredici figlioli

TORINO, 28. Dopo 22 anni di convivenza e la nascita di 13 figli, un operato di 48 anni, una donna di 42, sono convolati a giuste nozze a Torino. Lo sposo ha ottenuto da poco la sentenza di divorzio da un precedente giudice. I protagonisti della vicenda sono Giuseppe Di Benedetto, operaio alla «Pastiglie Leone» e Raffaella Marjo. Di Benedetto si era sposato giovanissimo con una ragazza pugliese, ma il matrimonio è durato pochi anni, e successivamente l'uomo, esattamente 22 anni fa, si è legato alla Marjo, che in questi anni di convivenza gli ha dato ben 13 figli. L'approvazione della legge sul divorzio ha aperto alla coppia la prospettiva di regolarizzare il legame. Dopo una lunga peripezia fra Torino e Foggia per ottenere la sentenza, Giuseppe Di Benedetto e Raffaella Marjo hanno regolarizzato la loro unione in municipio. Subito dopo, una festa per oltre settanta parenti, in un ristorante di Avigliana, alle porte di Torino.



La protesta di Padre Berrigan

Padre Philip Berrigan, che ha trascorso molti anni in una prigione americana per la sua tenace e coraggiosa lotta contro la guerra nel Vietnam, ha attuato una clamorosa protesta contro la repressione, di fronte alla Casa Bianca. Insieme con un gruppo di amici ha inscenato una recita in cui egli faceva la parte del poliziotto che arrestava dei manifestanti.

Il caso di Margherita di Savoia dove però il sale non è stato raccolto

In una sola salina si è prodotto il doppio del fabbisogno nazionale

Nel '73 prodotti 5 milioni e mezzo di quintali di sale che in gran parte è stato abbandonato - Quello raccolto è stato parzialmente utilizzato - Non rispettato dal governo l'impegno di ristrutturare le aziende del Monopolio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28. Chi imbocca il sale? È la domanda che si poneva in molti in provincia di Foggia e in modo particolare a Margherita di Savoia dove pur essendo una delle saline più grandi d'Italia — 430 ettari di estensione, 460 dipendenti — non è possibile trovare — così come accade in tutte le provincie, nella regione pugliese — un servizio pubblico italiano — neanche mezzo chilo di sale.

Anche oggi a Foggia si sono formate lunghe file per acquistare il servizio pubblico. Questo fatto è assurdo e illogico se si pensa che normalmente a Margherita di Savoia si raccolgono più di 5 milioni e mezzo di quintali di sale nel 73 contro un fabbisogno alimentare nazionale di circa due milioni di quintali. Ma c'è di più: il sale non è stato raccolto tutto, ma solo in parte.

Se la direzione del monopolio delle saline di Margherita avesse operato in maniera più oculata utilizzando a pieno la potenzialità attuale della salina e aumentando la mano d'opera occupata si sarebbe potuto raccogliere un milione e settecento quintali di sale, che rappresenta una media normale. Invece gli impianti, come ha denunciato la sezione del Pci, non vengono utilizzati nel modo giusto e il sale non raccolto nel mese di agosto-dicembre si scioglie per le piogge invernali con enorme spreco di energia.

La delegazione — guidata dal compagno On. Pio La Torre, e composta dai compagni On. Tamini, Bottarelli, Ferretti, Riga, La Marca, Mendicino, Pellegrino, Vitiello — è stata a contatto diretto con i protagonisti della «vertenza del Belice»: i sindaci hanno aperto ai delegati le assemblee comunali (il dc Culicchia ha messo a disposizione l'aula del municipio di Partanna per tenervi un incontro di lavoro e la popolazione); i sindacati e le organizzazioni di massa sono stati chiamati a compiere una accurata analisi delle prospettive che si aprono per il movimento in questa fase cruciale, a 6 anni dal terremoto; assemblee di donne, di lavoratori e di giovani hanno accolto gli interventi delle assemblee comunali, in cui la delegazione si è suddivisa nei due gruppi di visita nella valle; a Palermo, deputati si sono incontrati con i responsabili di due enti su cui ricade larghe parti delle responsabilità e delle competenze per la ricostruzione e la rinascita del Belice; il servizio di informazione e di partecipazione alla ricostruzione, alle esenzioni fiscali). Ma i risultati della delegazione non si fermano qui: il problema vero è quello di identificare e perseguire i responsabili, a tutti i livelli, di manovre speculative; di promuovere un incontro fra le forze politiche, sindacali, democratiche e antifasciste, enti eletti e cooperative per concordare e programmare un quadro stabile di riferimento, di massa, per la ristrutturazione aziendale e per la creazione di nuovi impianti chimici per sfruttare in loco tutte le risorse, anche per favorire l'aumento della occupazione e del reddito.

Vincenzo Vasile

Dal nostro corrispondente

in vendita a 120 lire al chilo viene addizionato con glutammato e rivenduto da ditte private, in confezioni più eleganti, al prezzo di oltre 200 lire il chilo. C'è di più. C'è sale che viene venduto — ad esempio — nel Veneto — anche in questo caso leggermente addizionato, in confezioni di 120 grammi al prezzo di 195 lire cioè vale a dire a 1600 lire al chilogrammo.

Il documento approvato al termine dei lavori ha suggerito alcune proposte di punti-chiave del dibattito. Vi si afferma infatti che lo sviluppo del settore della piccola e media industria richiede un divorzio amministrativo generale dell'economia che ponga concretamente il Mezzogiorno al centro di una politica di ripresa degli investimenti e del prodotto interno lordo. Bisogna quindi vigilare, non sottovalutare certe concessioni fatte ai fascisti e portare eventualmente gli questioni in Parlamento.

G. Giamperò, segretario provinciale dell'Inca di Chieti

Roberto Consiglio

Registrati a Trani, nel corso di un convegno

Larghi consensi alla linea del Pci verso la piccola e media industria

Un documento approvato al termine di una diversa linea meridionalista

Dal nostro inviato

TRANI, 28

Un franco confronto tra il nostro partito e il ceto medio meridionale è avvenuto a Trani, nel corso di un convegno provinciale presieduto dal compagno On. Luciano Barca, della Direzione, sulla politica del Pci verso la piccola e media industria, promosso dalla Federazione comunista barese. Franco confronto perché, fin dalle prime battute della relazione del compagno Enrico Piccone, il relatore precisò subito che — affrontando i problemi di questo settore, che non hanno scoperto come si vorrebbe far credere — i comunisti non pensano vi possa essere una «scontata» da parte dei lavoratori nelle contrattazioni sindacali. I comunisti combattono la tendenza a scaricare sui salari e sulle lotte dei lavoratori le difficoltà della crisi del sistema produttivo. Nella battaglia affrontata dai lavoratori è stata sempre posta la esigenza di uno sviluppo democratico che, pur tenendo conto dell'esigenza di un equo profitto, combatta la tendenza parassitaria. Il che prefigura un tipo di sviluppo portato avanti dagli operai, dai contadini, dai ceti produttivi e non contro di questi.

La situazione del settore nella regione Puglia, così come è stata delineata da Piccone, appare caratterizzata da un verso da una presenza non equilibrata nell'intero territorio e, per l'altro verso, dalla incapacità di piccoli e medi imprenditori di esercitare un ruolo autonomo nel quadro di un programmazione economica. La contraddizione di fondo sta nella collocazione subordinata delle piccole e medie industrie al grande capitale finanziario. La strada per modificare in positivo la situazione è quindi quella della rinascita di certe forme di solidarietà con la rendita parassitaria; di una iniziativa coerente in direzione di una seria politica degli investimenti in alcuni settori; di un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali; di una diversa politica del credito e del finanziamento. Su questi problemi, i comunisti hanno già presentato da tempo proposte di legge davanti alle Camere e al Consiglio regionale pugliese. Il successivo dibattito ha rievocato l'esperienza di possibilità di confronto e di consensi sui temi e le proposte comuniste, da parte dei numerosi imprenditori meridionali intervenuti nella discussione che era stata aperta da un impegnato saluto del sindaco dc di Trani, avv. Bakkasone.

In particolare gli industriali Menga, Cinquepalmi, Lopozio, Napolitano e Servodio hanno denunciato lo stato di crisi del settore, e concordato la necessità di un servizio pubblico di analisi e di controllo del tessuto industriale e di una sorta di «solidarietà» di cui questo tipo di imprese meridionali sono stati di sotto-utilizzazione delle risorse e il gigantismo industriale — a «isole». Queste difficoltà possono essere superate attraverso la riforma del sistema del credito che consenta alle imprese di estendere l'occupazione e affrontare la concorrenza. Il documento approvato al termine dei lavori ha suggerito alcune proposte di punti-chiave del dibattito. Vi si afferma infatti che lo sviluppo del settore della piccola e media industria richiede un divorzio amministrativo generale dell'economia che ponga concretamente il Mezzogiorno al centro di una politica di ripresa degli investimenti e del prodotto interno lordo. Bisogna quindi vigilare, non sottovalutare certe concessioni fatte ai fascisti e portare eventualmente gli questioni in Parlamento.

G. Giamperò, segretario provinciale dell'Inca di Chieti

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Lettere all'Unità

Perché i contadini non fuggano dalle campagne

Cara Unità, sono un meridionale residente in Lombardia da più di un decennio. Mi trovo qui non per caso, ma per scelta. Ma perché la deludente politica della Dc mi ha costretto, insieme a tante altre decine di migliaia di lavoratori, ad abbandonare la mia terra. La situazione nel Sud è disastrosa in quanto manca tutto il necessario per la sopravvivenza. Non Bonomi (dc) si è preoccupato a parole dei contadini soltanto in occasione delle elezioni politiche quando c'erano da prendere i voti. Ma i lavoratori della terra hanno bisogno di fatti concreti, non di chiacchiere.

Il fenomeno dello spopolamento delle campagne allarmante. Così accade che da una parte diminuiscono i prodotti alimentari, mentre dall'altra aumentano i consumi. E come si può conciliare questo fatto? A mio parere bisogna cominciare subito ad aiutare i coltivatori, integrando eventualmente i redditi dei più poveri. Ma non basta, bisogna mettere i contadini in condizione di condurre una vita civile e decente. Sono i servizi sociali indispensabili, acqua, luce, strada, assistenza, trasporti, telefoni pubblici non vanno trascurati. Solo in queste condizioni — e bisognerà farlo prima che sia troppo tardi — si frenerà l'esodo e si darà forza all'economia di questo territorio. Sarà un bene per tutti.

FRANCESCO COSENTINO (Legnano - Milano)

Troppe armi in mano a noti fascisti

Cara direttore, ho appreso che recentemente l'on. Lizzero ha presentato una proposta di legge di riforma dell'interior perché in una località del Friuli era stata lasciata ad un noto fascista la licenza per fare il vigile notturno. Questo che è un fatto comunista abbia fatto molto bene a richiamare l'attenzione su quell'episodio, che non è un caso isolato. Sulla scia di molti prelati e questori rilasciano con facilità licenze di polizia, specialmente per i vigili notturni, ai soli fascisti. Conosco persone di netta tendenza fascista che posseggono licenze per la raccolta di armi antiche, e con questa scusa si procurano armi antiche, sformate in veri e propri arsenali d'armi da guerra. Possibile che i fascisti abbiano licenze per portare eventualmente gli questioni in Parlamento. Perché ciò questo? Quando ero appurato di PS (ho prestato attività nel Pci) ho una sicurezza per 28 anni e sono andato in congedo lo scorso anno. Ho sempre potuto contare sul mio programma di vita. Ma per questo ho fatto ai fascisti, mentre al contrario sono stati allontanati coloro che avevano fatto il partigiano combattendo contro i fascisti. Bisogna quindi vigilare, non sottovalutare certe concessioni fatte ai fascisti e portare eventualmente gli questioni in Parlamento.

G. Giamperò, segretario provinciale dell'Inca di Chieti

I guai provocati dal disservizio degli enti pubblici

Cara Unità, noi comunisti dobbiamo essere i primi a rilevare che di fatto si è nell'andamento del servizio pubblico. Ci sono guai nei servizi pubblici, un tale disordine — o, meglio, trascuratezza — che esaspera il cittadino, lo manda a orientamento in tal modo verso la reazione. Qui a Reggio Calabria il fascismo ha perduto politicamente quota, ma c'è un altro periodo di crisi del servizio pubblico che non faccia resuscitare. Vi è ad esempio il servizio postale, il quale interviene molto da vicino tutti gli strati sociali, che è assolutamente disordinato, con grave danno all'economia della regione. Ci sono relazioni morali e sociali che si stanno a una cosa vergognosa, anche dal punto di vista morale. La categoria dei postelegrafonici non deve assolutamente ammettere che il servizio postale e i sindacati devono intervenire se non vogliono esser slessi essere coinvolti nella responsabilità per questo stato di cose. Quello che dico per i postelegrafonici, lo dico per tutti i dipendenti pubblici. Bisogna condannare il governo per questo stato di cose. Quello che dico per i postelegrafonici, lo dico per tutti i dipendenti pubblici. Bisogna condannare il governo per questo stato di cose. Quello che dico per i postelegrafonici, lo dico per tutti i dipendenti pubblici. Bisogna condannare il governo per questo stato di cose.

VINCENZO ZINCATO (Reggio Calabria)

Quanti soldi per divorziare con la Sacra Rota

Cara direttore, se c'è una legge giusta e umana, che è il diritto di divorzio, non si dovrebbe attendere un referendum. E adesso col referendum vorrebbero annullare. Ma questo è un caso così raro che non si può dire che hanno costretto a sposare una ragazza (eravamo entrambi minorenni), ma lo stesso giorno ci siamo divisi e ognuno ha fatto il suo corso. Io sono stato costretto a sposare una ragazza (eravamo entrambi minorenni), ma lo stesso giorno ci siamo divisi e ognuno ha fatto il suo corso. Io sono stato costretto a sposare una ragazza (eravamo entrambi minorenni), ma lo stesso giorno ci siamo divisi e ognuno ha fatto il suo corso.

VINCENZO ZINCATO (Reggio Calabria)

A chi dice «no» il ministro del Tesoro

Cara direttore, mi permetta di ricolleggermi, tramite il suo giornale, direttamente al ministro del Tesoro. Io sono un meridionale e sono in opposizione alla concessione, da parte dello Stato, di un contributo annuo di 150 miliardi di lire al servizio pubblico. L'associazione che ha chiesto tutti i decreti al valor civile. Detta somma, stando agli intenti dei richiedenti, doveva servire a creare un fondo di solidarietà in favore dei decorati bisognosi, delle vedove e degli orfani dei cittadini caduti nel disperato tentativo di salvare vite umane in pericolo e per questo premiate con ricompensa al valor civile.

GIOVANNI CONTARINI (Massa Lombarda - Ravenna)